

DELIBERA N. 83/25/CONS

ESECUZIONE DELLA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO, SEZ. VI, N. 3703/2024, DEL 23 APRILE 2024 - ESPOSTI PRESENTATI NEL 2019 DAL PARTITO RADICALE NON VIOLENTO TRANSNAZIONALE TRANSPARTITO E DALL'ASSOCIAZIONE POLITICA NAZIONALE LISTA MARCO PANNELLA

L'AUTORITÀ

NELLA riunione di Consiglio del 19 marzo 2025;

VISTA la legge 31 luglio 1997, n. 249, recante “*Istituzione dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo*”, e in particolare, l’art. 1, comma 6, lett. b), n. 9;

VISTA la legge 22 febbraio 2000, n. 28, recante “*Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica*”, e, in particolare, l’articolo 9;

VISTO il decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, recante “*Attuazione della direttiva (UE) 2018/1808 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018, recante modifica della direttiva 2010/13/UE, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri, concernente il testo unico per la fornitura di servizi di media audiovisivi in considerazione dell’evoluzione delle realtà del mercato*”, come modificato dal decreto legislativo 25 marzo 2024, n. 50, recante “*Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, recante il testo unico dei servizi di media audiovisivi in considerazione dell’evoluzione delle realtà del mercato, in attuazione della direttiva (UE) 2018/1808 di modifica della direttiva 2010/13/UE*”;

VISTO il Regolamento (UE) 2024/1083 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell’11 aprile 2024, che istituisce un quadro comune per i servizi di media nell’ambito del mercato interno e che modifica la direttiva 2010/13/UE (regolamento europeo sulla libertà dei media);

VISTO il Contratto nazionale di servizio 2018-2022 tra il Ministero per lo sviluppo economico e la RAI – Radiotelevisione Italiana S.p.A., pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 55 del 7 marzo 2018;

VISTO il Contratto nazionale di servizio 2023-2028 tra il Ministero delle Imprese e del Made in Italy e la RAI – Radiotelevisione Italiana S.p.A., pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 121 del 25 maggio 2024;

VISTO l’Atto di indirizzo sulle garanzie del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo, approvato dalla Commissione parlamentare per l’indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi nella seduta dell’11 marzo 2003;

VISTA la delibera n. 200/00/CSP, recante *“Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione nei periodi non elettorali”*;

VISTA la delibera n. 22/06/CSP, recante *“Disposizioni applicative delle norme e dei principi vigenti in materia di comunicazione politica e parità di accesso ai mezzi di informazione nei periodi non elettorali”*;

VISTA la delibera n. 223/12/CONS, del 27 aprile 2012, recante *“Adozione del nuovo Regolamento concernente l’organizzazione e il funzionamento dell’Autorità”* (di seguito, *“Regolamento”*), come modificata, da ultimo, dalla delibera n. 58/25/CONS, del 6 marzo 2025;

VISTI gli esposti presentati dal Partito Radicale non violento transnazionale transpartito e dall’Associazione politica nazionale Lista Marco Pannella (di seguito denominati gli *“Esponenti”*) in data 12 febbraio 2019;

VISTA la delibera dell’Autorità n. 58/19/CONS del 22 febbraio 2019, recante *“Richiamo alla società Rai-Radiotelevisione italiana S.p.a. al rispetto dei principi a tutela del pluralismo dell’informazione”*;

VISTA la sentenza del Tar del Lazio, sez. III ter, n. 09337/2020 del 10 giugno 2020, con la quale è stato accolto, limitatamente alla censura di eccesso di potere per disparità di trattamento, il ricorso proposto dagli Esponenti avverso la succitata delibera n. 58/19/CONS e gli assunti svolti nel provvedimento relativamente ai radicali sono stati ritenuti dal Giudice Amministrativo *“generici, non supportati da elementi fattuali e documentali e dunque non equivalenti ad analitica disamina e correlativa parimenti analitica confutazione dell’esposto”*;

VISTA la delibera n. 82/21/CONS del 4 marzo 2021 recante *“Esecuzione della sentenza del TAR Lazio, sez. III ter, n. 09337/2020 del 10 giugno 2020 (delibera n. 58/19/CONS – esposto Partito Radicale nonviolento transnazionale transpartito e dell’Associazione politica nazionale Lista Marco Pannella)”*;

VISTA la sentenza del TAR del Lazio, sez. III ter, n. 11327/2021 del 4 novembre 2021, con la quale è stato rigettato il ricorso introduttivo del giudizio proposto dagli Esponenti avverso la delibera n. 82/21/CONS del 4 marzo 2021;

VISTA la sentenza del Consiglio di Stato, Sez. VI, n. 3703/2024, del 23 aprile 2024, con la quale è stato accolto il ricorso in appello proposto dagli Esponenti avverso la sentenza del TAR del Lazio n. 11327/2021;

CONSIDERATO che con tale pronuncia il Consiglio di Stato, nell'accogliere il ricorso e dichiarare la nullità della delibera n. 82/21/CONS in quanto emessa in violazione del giudicato formatosi sulla sentenza del TAR del Lazio n. 9337/2020, ha assegnato all'Autorità "90 giorni per rivalutare nel merito l'esposto a suo tempo presentato [dai] ricorrenti";

RAVVISATA la necessità di procedere a rivalutare gli esposti del 12 febbraio 2019, al fine di appurare se l'"esclusione" dall'informazione della RAI lamentata dagli Esponenti sia effettivamente occorsa con conseguente violazione delle rilevanti disposizioni normative;

CONSIDERATO che gli esposti in esame hanno ad oggetto la presunta violazione rispettivamente, da parte delle testate Tg1, Tg2 e Tg3 della società RAI, nel periodo 3 settembre 2016- 31 gennaio 2019, dei principi sanciti a presidio del pluralismo informativo, nel Testo unico (cfr. artt. 3 e 7 Tusmar ora sostituiti dagli articoli 4 e 6 del Testo Unico), dell'Atto di Indirizzo sulle garanzie del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo adottato dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi in data 11 marzo 2003, delle norme sul servizio servizio pubblico radiotelevisivo contenute nel Testo Unico (cfr. artt. 45 e 48 Tusmar ora sostituiti dagli artt. 59 e 62 del Testo Unico) e, infine, del Contratto di servizio sottoscritto dalla Rai;

CONSIDERATO, in particolare, che gli Esponenti, hanno lamentato "[.....] ... una totale esclusione dei soggetti denunciati dall'informazione Rai, una esclusione che si protrae da ormai tanti anni nella totale indifferenza (o quasi) degli organi di garanzia che sono chiamati a far rispettare la legge". (...) "Il congresso di Rebibbia, 30 agosto – 3 settembre 2016, del Partito Radicale, è un momento politico fondamentale che vede formalizzata una separazione politica che era già in essere da tempo tra i radicali.(...) Da quel momento sino ad oggi il Partito ha condotto sempre nel silenzio totale mediatico anche della Rai non solo (con successo) le due campagne per i 3000 iscritti all'anno, pena il suo scioglimento, ma anche innumerevoli iniziative politiche di cui sempre si è dato notizia puntuale e tempestiva ai media, senza mai ottenere riscontro sulle testate giornalistiche Rai. Qui ne ricordiamo alcune (...): le iniziative su riforma giustizia, carceri, amnistia, ed indulto, che hanno visto nel corso degli ultimi due anni lunghi scioperi della fame di Rita Bernardini e di centinaia di

detenuti, nonché tutta l'iniziativa per la riforma dell'ordinamento penitenziario (...), le marce per l'amnistia del 6 novembre del 2016 e del 16 aprile 2017, le carovane sulla giustizia del giugno-settembre 2017 e del giugno-settembre del 2018 (...) va ricordato il silenzio assoluto della Rai circa l'invito alla non partecipazione al voto rivolto dal Partito Radicale e dalla Lista Pannella in occasione della campagna elettorale per le elezioni politiche 2018, le reiterate conferenze stampa indette prima del voto per denunciare le condizioni di non democraticità e non libertà della competizione elettorale in corso, con i dati del monitoraggio televisivo". Sulla base di tale assunto gli Esponenti hanno pertanto lamentato la violazione da parte della Rai del decreto legislativo n.177 del 2005 ed in particolare dei principi contenuti negli articoli 3 e 7, dell'Atto di indirizzo sulle garanzie del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo, approvato dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il giorno 11 marzo 2003 nonché delle norme specifiche per il servizio pubblico contenute negli articoli 45 e 48 e dei rilevanti obblighi dedotti nel Contratto di servizio. Gli esponenti hanno chiesto all'Autorità "di accertare le violazioni denunciate dagli scriventi in nome e per conto delle associazioni da essi rappresentate e di disporre immediata e congrua riparazione in termini informativi da parte delle testate nelle principali edizioni, diffidando l'azienda concessionaria unica del servizio pubblico radiotelevisivo dal proseguire la condotta illecita accertata";

CONSIDERATO che le doglianze degli Esponenti riguardano l'asserita "esclusione", nel periodo 3 settembre 2016- 31 gennaio 2019, degli stessi dai notiziari diffusi dalle testate della concessionaria del servizio pubblico e il conseguente "silenzio" della RAI sui temi sollevati e le iniziative dagli stessi condotte;

CONSIDERATA l'esigenza, al fine di rivalutare gli esposti in esecuzione del giudicato, di acquisire tutti gli elementi necessari anche afferenti all'arco temporale successivo alle decisioni assunte già dall'Autorità con le delibere n.58/19/CONS e n. 82/21/CONS;

VISTO l'atto di contestazione n. 09/24/DSM notificato il 24 luglio 2024 alla concessionaria del servizio pubblico, recante "CONT. N. 9/24/DSM - 2858/RC - Avvio dell'istruttoria nei confronti della società Rai-Radiotelevisione italiana S.p.A. per la verifica del rispetto dei principi fondamentali in materia di pluralismo informativo di cui agli articoli 4 e 7 del Decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208" trasmesso, per opportuna informativa, in pari data, agli Esponenti;

VISTE le memorie presentate dalla Rai con nota prot. n. 0243684 del 19 settembre 2024 le quali hanno, in sintesi, evidenziato quanto segue:

- valgono a riguardo le argomentazioni già in precedenza formulate (nota prot. n. 73610 del 21 febbraio 2019) per rilevare l'assoluta infondatezza degli esposti, avendo la Rai dimostrato di aver garantito adeguata "copertura informativa assicurata all'attività

e alle posizioni politiche dei soggetti esponenti da parte delle tre testate giornalistiche - e più in generale da tutti i programmi di approfondimento giornalistico di Rai – che è stata costante in rapporto alle inderogabili esigenze informative e di attualità” e di aver “contribuito a mantenere viva l’attenzione sulle iniziative dei “radicali” e non certo a oscurarle, come pretestuosamente segnalato”.

- nei periodi non elettorali, la tutela del pluralismo nell’informazione viene assicurata attraverso la diversificazione delle tematiche per rappresentare i molteplici orientamenti che animano la società, nel rispetto dell’autonomia editoriale di ciascuna testata *“per dare voce al maggior numero possibile di opinioni, tendenze, correnti di pensiero”* e non necessariamente *“di soggetti (...)”*.

- la pronuncia del Consiglio di Stato del 2024 si fonda sull’argomentazione centrale della prima decisione del Tar Lazio n. 9337/2020, ovvero sul difetto di motivazione che connoterebbe la delibera n. 82/21/CONS, in eguale misura rispetto all’originaria delibera 58/19/CONS;

- si osserva che i tre esposti si devono ritenere infondati, anzitutto, nel merito per le seguenti argomentazioni: nel periodo contestato – delimitato in modo del tutto illogico al di fuori di qualsiasi fondamento normativo e regolamentare – lungi dal “silenzio” asseritamente riscontrato dagli esponenti, Rai ha garantito, come sempre, copertura informativa alle iniziative politiche del movimento radicale quando ne erano stati valutati, liberamente, in forza dell’articolo 21 della Costituzione, l’interesse pubblico o la rilevanza sociale da parte delle diverse testate giornalistiche in base alla propria insindacabile sensibilità giornalistica ed editoriale. A tale riguardo viene allegato l’elenco delle presenze dei relativi esponenti nelle tabelle delle presenze nei notiziari Rai dei soggetti aderenti ai Radicali italiani nel periodo 3 settembre 2016-8 febbraio 2019 (dove “T” è il tempo totale e “TgD” è il tempo di parola). A tali presenze vanno poi sommate altre rilevanti partecipazioni nei programmi di approfondimento informativo delle testate;

- le doglianze contenute negli esposti del 2019 si riferiscono esclusivamente ai notiziari caratterizzati da esiguità degli spazi disponibili e dalla necessità di assicurare l’informazione su moltissimi temi quali la politica, l’economia, la cronaca e altri argomenti di attualità; *“in tale contesto, l’attribuzione di tempi di notizia e parola a movimenti e soggetti extraparlamentari e dell’associazionismo è da considerarsi un merito assoluto di Rai volto ad attuare il pluralismo politico e sociale delle testate del servizio pubblico radiotelevisivo”*;

- dall’analisi delle tabelle di monitoraggio del periodo di riferimento inoltre è riscontrabile che gli esponenti del mondo radicale sono stati interpellati o menzionati in relazione a specifiche tematiche, quali (solo per fare degli esempi frequenti): il primo congresso dei Radicali senza Marco Pannella del 2016; eutanasia (i casi Welby, Dj Fabo); amnistia per i carcerati; condizioni di detenzione; biotestamento; *ius soli*;

- anche dopo l’adozione della delibera 58/19/CONS i notiziari della RAI hanno costantemente continuato a trattare dette tematiche e a dare atto delle iniziative dei soggetti segnalanti;

- nelle norme che si assumono violate non vi è alcuna disposizione che imponga la presenza di determinati soggetti nelle singole trasmissioni televisive salvo non si tratti di

programmi di comunicazione politica in senso stretto che sono caratterizzate dall'attribuzione aritmetica degli spazi;

- come più molte volte ribadito in fase procedimentale e nel corso dei giudizi, il pluralismo informativo, in una accezione costituzionalmente orientata, deve essere inteso come l'apertura alla pluralità delle fonti, alla rappresentazione dei molteplici orientamenti che animano la società e dar voce al maggior numero possibile di opinioni, tendenze, correnti di pensiero nel rispetto dell'autonomia editoriale di ciascuna testata. Tale esigenza trova il proprio completamento e contro-bilanciamento nelle libertà di espressione del pensiero, di critica e di cronaca tutelate dall'articolo 21 della Costituzione e prerogativa tipica dell'attività giornalistica. Si tratta di una serie di prescrizioni, quelle a tutela del pluralismo, che la migliore giurisprudenza definisce di natura "*qualitativa*" afferenti la correttezza, la lealtà e la completezza dell'informazione, in contrapposizione a quella "*quantitativa*" tipica della comunicazione politica; dunque, gli organi di informazione possono sempre valutare la rilevanza delle tematiche da trattare e, caso per caso, i soggetti da interpellare fermo restando che nessun soggetto individuale o collettivo può rivendicare il monopolio "intellettuale" sui temi di interesse pubblico (e la conseguente prerogativa esclusiva a partecipare a trasmissioni televisive). Tale ormai consolidato orientamento è stato codificato anche dal Consiglio di Stato (sent. 9 ottobre 2014, nn. 3893 e 3897) che ha stigmatizzato un provvedimento ripristinatorio proprio nei confronti di Rai, affermando che "AGCom anziché valutare il rispetto dei principi (...) sulla base dei criteri qualitativi – cioè esemplificando analizzando il tipo di programma, le modalità di confezionamento dell'informazione, la condotta dei giornalisti, l'apertura della trasmissione ai diversi punti di vista e alla rappresentazione di plurali opinioni politiche, il carattere veritiero e completo delle informazioni fornite - si è limitata a registrare il mero dato quantitativo (...)". E proprio in funzione della qualità e varietà dell'informazione garantite dalla scrivente società in favore delle "voci", anche extra-parlamentari, che concorrono al dibattito pubblico nel Paese - che costituiscono la vera essenza dell'invocato pluralismo - soccorrono le tabelle sul pluralismo sociale pubblicate mensilmente dall'Autorità;

- considerata la correttezza dell'operato delle testate del Tg1, Tg2 e Tg3 nel garantire il pluralismo informativo nel periodo settembre 2016-febbraio 2019 anche nei confronti degli odierni denunciati, la Rai chiede l'archiviazione degli Esposti;

CONSIDERATO che in data 30 gennaio u.s. (prot.n.0025666) il dott. Maurizio Turco, in qualità di Segretario e legale rappresentante del Partito Radicale Nonviolento transnazionale Traspartito e dell'Associazione politica nazionale Lista Marco Pannella, dopo aver effettuato l'accesso agli atti del procedimento trasmessi dall'Autorità in data 20 gennaio u.s., ha inviato una nota con la quale, in merito all'istruttoria in questione, ha osservato, in sintesi, quanto segue:

- le memorie Rai non sono accoglibili in quanto confondono artificiosamente la presenza del Partito Radicale con quella di altri soggetti politici non riconducibili al Partito stesso; i dati di monitoraggio presentati includono infatti interventi di Emma Bonino, Marco Cappato, Rita Bernardini e altri esponenti che, ai tempi dei rilevamenti,

o non rappresentavano ufficialmente il Partito Radicale o non facevano più parte del Partito rappresentato soltanto dal Segretario Maurizio Turco. La tabella presentata dalla RAI include impropriamente: interventi di esponenti di +Europa; presenze di Radicali Italiani; dichiarazioni di soggetti non autorizzati a parlare per il Partito Radicale; trasmissioni dove non ha partecipato il Partito Radicale con il suo rappresentante legale;

- dall'esame dei dati di monitoraggio forniti dall'AGCOM nell'atto di avvio dell'istruttoria del 24 luglio 2024, emerge che, nel periodo 2016-2019, il tempo effettivamente concesso al Partito Radicale è stato pari ad una media di 3-4 minuti all'anno per il tempo di notizia e pochi secondi di tempo di parola, quasi esclusivamente per Maurizio Turco; nel successivo periodo 2019-2024 ci sono state 26 apparizioni di Maurizio Turco come rappresentante del Partito; durata media interventi: 15-20 secondi; tempo totale in voce: 386 secondi in 5 anni, principalmente sui temi del referendum costituzionale e della giustizia;

- dall'analisi dei dati di monitoraggio, depurati da presenze non pertinenti, emerge che il tempo effettivamente concesso al Partito Radicale è estremamente esiguo, con una media di pochi minuti all'anno di tempo di parola/notizia;

- dall'analisi dei dati di monitoraggio forniti dalla società Geca Italia per il periodo 1° settembre 2016 - 30 giugno 2024 emergono gravi criticità metodologiche che inficiano l'attendibilità delle rilevazioni: a) assenza di informazioni essenziali perché manca completamente l'indicazione degli orari di trasmissione che è un elemento fondamentale per valutare l'effettiva visibilità e l'impatto delle presenze in termini di audience; inoltre, le descrizioni delle notizie sono generiche e non consentono di verificare l'effettiva pertinenza al Partito Radicale, in assenza di video o trascrizioni che permettano un riscontro oggettivo dei contenuti; b) errori nell'identificazione dei soggetti: vengono impropriamente conteggiati interventi di persone che non sono mai state dirigenti del Partito Radicale e che non rivestivano più ruoli nel Partito al momento delle rilevazioni né erano state autorizzate dal Partito a parlare per suo conto. La predetta errata attribuzione altera significativamente i dati sulla presenza effettiva del Partito nei media RAI; c) analoghe criticità si riscontrano nelle rilevazioni dell'Osservatorio di Pavia allegate alla risposta RAI del 19 settembre 2024;

- i dati presentati a propria difesa dalla concessionaria risultano viziati da gravi carenze metodologiche che ne inficiano l'utilizzabilità ai fini del procedimento. La RAI ha sistematicamente escluso dalla propria informazione le campagne per i 3.000 iscritti al Partito Radicale nel 2017 e 2018, le iniziative su giustizia e carceri, le conferenze stampa su temi politici rilevanti, le posizioni del Partito su questioni di attualità;

- appaiono assolutamente infondate le argomentazioni offerte dalla RAI secondo cui: a) l'autonomia editoriale giustificerebbe l'esclusione sistematica; b) il pluralismo sarebbe garantito dalla presenza di altri soggetti "dell'area radicale"; c) gli spazi concessi sarebbero adeguati rispetto alla rilevanza del Partito;

- in particolare sull'autonomia editoriale della concessionaria, addotta dalla stessa quale presunta giustificazione dell'esclusione, si ricorda che la Cedu nella sentenza del 31 agosto 2021 relativa al ricorso MARCO PANNELLA c. ITALIA (Ricorso n. 66984/14) ha chiaramente stabilito che l'autonomia editoriale non può tradursi in una esclusione sistematica di un soggetto politico dal dibattito pubblico e deve essere

bilanciata con l'obbligo di garantire una rappresentazione equilibrata delle diverse opinioni politiche;

- sulla presunta garanzia del pluralismo attraverso altri soggetti "dell'area radicale" si osserva che il TAR Lazio con la sentenza del 9 giugno 2011 n. 8064, richiamata dalla citata sentenza CEDU, ha chiarito che il "*Partito Radicale*" aveva una posizione distinta e specifica in quanto "soggetto politico" e non può, quindi, essere equiparato ad altre associazioni dell'area radicale;

- in conclusione, le argomentazioni della RAI risultano infondate alla luce sia dei principi stabiliti dalla CEDU sia della giurisprudenza amministrativa nazionale;

- viene pertanto richiesto che l'Autorità: accerti formalmente la violazione degli artt. 4 e 7 del D.Lgs. 208/2021; ordini alla RAI di garantire una presenza adeguata del Partito radicale nei notiziari, di prevedere spazi compensativi per il deficit informativo pregresso e di adottare meccanismi di verifica del rispetto del pluralismo; quantifichi il danno subito dal Partito per la prolungata esclusione dall'informazione pubblica; imponga alla RAI misure concrete per garantire obiettività e completezza dell'informazione, apertura alle diverse opinioni politiche, meccanismi di monitoraggio efficaci;

CONSIDERATO che la società Rai, in quanto concessionaria del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, è tenuta a prestare il servizio pubblico generale radiotelevisivo in ossequio alle disposizioni del Testo unico dei servizi media audiovisivi e del Contratto nazionale di servizio;

CONSIDERATO che ai sensi degli articoli 4 e 6 del Testo Unico, costituiscono principi fondamentali del sistema radiotelevisivo il pluralismo, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione, nonché l'apertura alle diverse opinioni e tendenze politiche. Inoltre, l'attività di informazione dei servizi di media audiovisivi, a tutela del diritto dei cittadini utenti ad essere informati, deve favorire la libera formazione delle opinioni;

CONSIDERATO che l'articolo 6 del Contratto di servizio 2018-2022 e l'art.4 del Contratto di servizio 2023-2028 prevedono che la concessionaria è tenuta ad improntare la propria offerta informativa a canoni di equilibrio, pluralismo, completezza, obiettività, imparzialità e apertura alle diverse formazioni politiche e sociali. Il rispetto di questi canoni viene posto in relazione anche all'obbligo di garantire un rigoroso rispetto della deontologia professionale da parte dei giornalisti e degli operatori del servizio pubblico. In particolare, la specificità del servizio pubblico radiotelevisivo si sostanzia con l'obbligo, da parte di giornalisti e operatori dello stesso, di coniugare il principio di libertà con quello di responsabilità;

CONSIDERATO che il rispetto dei menzionati principi generali sanciti nel Testo Unico deve necessariamente essere coniugato con il rispetto dell'autonomia editoriale e giornalistica di ciascuna testata e della correlazione dell'informazione ai temi dell'attualità;

CONSIDERATO che ai sensi della deliberazione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi del 18 dicembre 2002, i programmi di informazione della concessionaria pubblica *“sono caratterizzati dalla correlazione ai temi dell'attualità e della cronaca”* e *“nel rispetto della libertà di informazione, ogni direttore responsabile è tenuto ad assicurare che i programmi di informazione [...] attuino un'equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche assicurando parità di condizioni nell'esposizione di opinioni politiche presenti nel Parlamento nazionale e nel Parlamento europeo”* e che nell'Atto di indirizzo sulle garanzie del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo dell'11 marzo 2003 è previsto che *“tutte le trasmissioni di informazione - dai telegiornali ai programmi di approfondimento della concessionaria pubblica - devono rispettare rigorosamente, con la completezza dell'informazione, la pluralità dei punti di vista e la necessità del contraddittorio [...].”*

CONSIDERATO che tali disposizioni devono essere lette alla luce delle indicazioni date dalla giurisprudenza costituzionale e, in particolare, dalla sentenza 7 maggio 2002 n. 155 con cui la Corte ha evidenziato che *“il diritto all'informazione, garantito dall'art. 21 della Costituzione, [è] qualificato e caratterizzato, tra l'altro, sia dal pluralismo delle fonti cui attingere conoscenze e notizie – così da porre il cittadino in condizione di compiere le proprie valutazioni avendo presenti punti di vista e orientamenti culturali e politici differenti – sia dall'obiettività e dall'imparzialità dei dati forniti, sia infine dalla completezza, dalla correttezza e dalla continuità dell'attività di informazione erogata”*. *“Il diritto alla completa ed obiettiva informazione del cittadino appare dunque”* - prosegue la Corte - *“tutelato in via prioritaria soprattutto in riferimento a valori costituzionali primari, che non sono tanto quelli [...] della pari visibilità dei partiti, quanto piuttosto quelli connessi al corretto svolgimento del confronto politico su cui in permanenza si fonda [...] il sistema democratico”*;

CONSIDERATO che il Consiglio di Stato nelle sentenze 10 dicembre 2014 n. 6066 e n. 6067, nel condividere le conclusioni delle decisioni del Tar Lazio 4 febbraio 2014 n. 1392 e n. 1394, ha tra l'altro affermato che: *“la contemperazione tra la libertà di informazione ed i principi di completezza e correttezza dell'informazione, obiettività, equità, lealtà, imparzialità, pluralità dei punti di vista e parità di trattamento, si presenta come più agevolmente conseguibile avendo riguardo al complesso dell'offerta del servizio pubblico televisivo”* piuttosto che ai singoli programmi;

CONSIDERATO che il rilievo svolto dal Consiglio di Stato in ordine al criterio quantitativo, nel senso dell'inadeguatezza dell'esclusivo ricorso allo stesso per apprezzare l'effettivo grado di pluralismo nei programmi di approfondimento informativo, ancorché rivolto ai programmi di approfondimento non può non dispiegare effetti anche sui notiziari la cui funzione è quella di informare quasi in tempo reale i cittadini sui principali fatti di attualità e di cronaca;

CONSIDERATO per quel che concerne poi la nozione di “soggetti politici”, alla luce della normativa vigente (delibera 22/06/CSP e atti della Commissione di vigilanza), vale ricordare che sono tali quelle forze politiche che costituiscono un autonomo gruppo al Parlamento nazionale o, in mancanza, che siano rappresentate al Parlamento europeo. Sul punto giova ricordare che anche il Tar Lazio, con la sentenza 8064 del 2011, resa all’esito del giudizio instauratosi a seguito di un ricorso presentato da soggetti politici riconducibili all’area Radicale nei confronti di un provvedimento dell’Autorità, ha ritenuto fondato il ricorso presentato stabilendo che tra i soggetti ricorrenti solamente l’Associazione Politica nazionale Lista Marco Pannella poteva “*essere ricompresa tra i soggetti politici di cui all’art. 7, comma 2, lett. c) D.lgs n. 177/2005 e tra i gruppi rappresentati in Parlamento di cui all’art. 45, comma 2, lette. d) D.lgs cit.*” poiché presente con una propria rappresentanza al Parlamento italiano; pertanto, i soggetti esponenti, in quest’ottica, non sono qualificabili come “soggetti politici” essendo privi di una rappresentanza parlamentare;

CONSIDERATO, inoltre, che come stabilito anche dall’Atto di indirizzo sulle garanzie del pluralismo nel servizio pubblico, approvato dalla Commissione di vigilanza l’11 marzo 2003, il pluralismo “*nella sua accezione più ampia*” deve estendersi “*a tutte le diverse condizioni e opzioni (sociali, culturali e politiche) che alimentano gli orientamenti dei cittadini e non si esauriscono nelle posizioni rappresentate dai partiti...*”. Ciò significa che la concessionaria pubblica, nell’espletamento della missione di cui è portatrice, deve assicurare un’adeguata e completa informazione su tutte quelle tematiche di interesse anche sociale, politico, culturale e religioso che caratterizzano l’attualità della cronaca. Ne consegue che il pluralismo va inteso anche come pluralismo di argomenti assicurando la rappresentazione dei diversi punti di vista;

RILEVATO che gli Esponenti, nel periodo considerato, non vantavano alcuna rappresentanza parlamentare;

RITENUTO di dover procedere, in sede di analitica rivalutazione degli esposti, all’esame dei dati del monitoraggio televisivo forniti dalla società Geca Italia relativi ai notiziari diffusi dalle testate RAI Tg1, Tg2, Tg3 nel periodo oggetto di segnalazione da parte degli Esponenti 1°settembre 2016- 31 gennaio 2019 e nel periodo successivo dal 1° febbraio 2019 al 30 giugno 2024, ultima data di monitoraggio disponibile alla data di adozione dell’atto di contestazione alla società Rai;

RITENUTO di dover procedere, per completezza, anche alla valutazione dei dati relativi ai notiziari e ai programmi di approfondimento diffusi da RaiNews24 e ai programmi di approfondimento diffusi dalle testate Tg1, Tg2 e Tg3 negli stessi periodi, al fine di valutare correttamente il complesso dell’offerta del servizio pubblico televisivo, come chiaramente statuito dal Consiglio di Stato nelle sentenze del 10 dicembre 2014 n. 6066 e n. 6067;

RILEVATO che dai dati di monitoraggio sopra citati emerge che gli Esponenti hanno fruito dei seguenti tempi di parola e tempi di notizia nei notiziari e nei programmi di approfondimento Rai nel periodo oggetto di segnalazione dal 1° settembre 2016 al 31 gennaio 2019:

- 1° settembre 2016 - 31 dicembre 2016: nel Tg1 tempo di parola pari a 2'13" (tempi di parola di Rita Bernardini, Maria Antonietta Farina Coscioni); nel tg2 pari a 1'00" (tempi di parola di Rita Bernardini, Sergio D'Elia, Maurizio Turco); nel tg3 pari a 1'02" (tempi di parola di Rita Bernardini), nei notiziari di Rainews pari a 6'19" (tempi di parola di Rita Bernardini); nei programmi di Rai Uno tempo di parola pari a 4'51" (tempi di parola di Rita Bernardini);
- 1° gennaio - 31 dicembre 2017: nel Tg1 tempo di parola pari a 2' 28" (tempi di parola di Rita Bernardini e Maurizio Turco), nel Tg2 tempo di parola pari a 42" (tempi di parola di Rita Bernardini, Maurizio Turco), nel Tg3 pari a 1'19" (tempi di parola di Rita Bernardini, Sergio D'Elia, Maurizio Turco), nei notiziari di Rai News tempo di parola pari a 19'51" (tempi di parola di Rita Bernardini e Maurizio Turco); tempo di parola pari a 5'40" nei programmi di Rai Uno (tempi di Maria Antonietta Farina Coscioni), pari a 7'54" nei programmi di Rai Due (tempi di Maria Antonietta Farina Coscioni), e pari a 55" nei programmi di RaiNews (tempi di parola di Rita Bernardini);
- 1° gennaio - 31 dicembre 2018: nel Tg1 tempo di notizia pari a 39" e tempo di parola pari a 5" (tempo di parola di Maria Antonietta Farina Coscioni), nel Tg2 tempo di notizia pari a 25" e tempo di parola pari a 25" (tempo di parola di Rita Bernardini), nel Tg3 tempo di notizia pari a 31", nei notiziari di RaiNews tempo di notizia pari a 57" e tempo di parola pari a 3'57" (tempi di parola di Rita Bernardini e di Maria Antonietta Farina Coscioni); tempo di parola nei programmi di Rai Uno pari a 12'05" (tempo di parola di Maria Antonietta Farina Coscioni) e nei programmi di Rai Tre pari a 1'59" (tempo di parola di Maria Antonietta Farina Coscioni);
- gennaio 2019: tempo di notizia pari a 7" nei notiziari di RaiNews;

RILEVATO che dai dati di monitoraggio emerge che gli Esponenti hanno fruito dei seguenti tempi di parola e di notizia nei notiziari e nei programmi di approfondimento Rai nel periodo 1° febbraio 2019-30 giugno 2024 successivo alle segnalazioni e alle decisioni assunte dall'Autorità con le delibere n.58/19/CONS e n. 82/21/CONS:

- 1° febbraio - 31 dicembre 2019: nel tg1 tempo di notizia pari a 2' 14" e tempo di parola pari a 2'27" (tempi di parola di Rita Bernardini e Maurizio Turco); nel Tg2 tempo di notizia pari a 4' 18" e tempo di parola pari a 4'47" (tempi di parola di Rita Bernardini, Sergio D'Elia e Maurizio Turco), nel Tg3 tempo di

- notizia pari a 41” e tempo di parola pari a 1’11” (tempi di parola di Rita Bernardini e Maurizio Turco) , nei notiziari di RaiNews tempo di notizia pari a 4’41” e tempo di parola pari a 6’35” (tempi di parola di Maurizio Bolognetti, Rita Bernardini, Maurizio Turco e Maria Antonietta Farina Coscioni), nei programmi di Rai Uno tempo di parola pari a 4’23” (tempi di Maria Antonietta Farina Coscioni) mentre nei programmi di RaiNews tempo di parola pari a 1’11” (tempi di parola di Maurizio Bolognetti e Rita Bernardini);
- 1° gennaio - 31 dicembre 2020: nel Tg1 tempo di notizia pari a 1’ e tempo di parola pari a 1’44” (tempi di parola di Rita Bernardini, Maurizio Turco e Maria Antonietta Farina Coscioni), nel Tg2 tempo di notizia pari a 1’ 55” e tempo di parola pari a 4’34” (tempi di parola di Rita Bernardini, Mario Landolfi, Maurizio Turco e Irene Testa), nel Tg3 tempo di notizia pari a 9” e tempo di parola pari a 18” (tempo di parola di Rita Bernardini), nei notiziari di RaiNews tempo di notizia pari a 5’00” e tempo di parola pari a 7’16” (tempi di parola di Rita Bernardini, Maurizio Turco, Maria Antonietta Farina Coscioni, Elisabetta Zamparutti); nei programmi di Rai Uno tempo di parola pari a 32” (tempi di Irene Testa e Maurizio Turco) mentre nei programmi di Rai Due tempo di parola pari a 16’02” (tempi di Rita Bernardini, Irene Testa e Maurizio Turco);
 - 1° gennaio - 31 dicembre 2021: nel tg1 tempo di notizia pari a 1’59” e tempo di parola pari a 34” (tempo di parola di Rita Bernardini), nel Tg2 tempo di notizia pari a 2’55” e tempo di parola pari a 2’54” (tempi di parola di Rita Bernardini, Maurizio Turco e Irene Testa), nel Tg3 tempo di notizia pari a 1’07” e tempo di parola pari a 1’36”, nei notiziari di RaiNews tempo di notizia pari a 3’32”; nei programmi di Rai Uno tempo di parola pari a 5’3” (tempi di parola di Rita Bernardini e Elisabetta Zamparutti), nei programmi di Rai Due tempo di parola pari a 4’03” (tempi di parola di Maurizio Turco), nei programmi di Rai Tre tempo di parola pari a 7’36” (tempi di parola di Rita Bernardini, Sergio D’Elia e Elisabetta Zamparutti);
 - 1° gennaio - 31 dicembre 2022: nel tg1 tempo di notizia pari a 1’04” e tempo di parola pari a 1’23” (tempi di parola di Andrea Cavalieri, Andrea Piani, Angela Furlan, Maria Laura Turco, Diego Sabatinelli), nel Tg2 tempo di notizia pari a 1’45” e tempo di parola pari a 6’58” (tempi di parola di Gianpaolo Catanzariti, Annamaria Bernardini De Pace, Irene Testa, Maurizio Turco Maria Laura Turco, Andrea Piani), nel Tg3 tempo di notizia pari a 1’14” e tempo di parola pari a 1’41” (tempi di parola di Simona Giannetti, Maria Antonietta Farina Coscioni, Irene Testa, Andrea Piani, Diego Sabatinelli, Maria Laura Turco) nei notiziari di RaiNews tempo di notizia pari a 2’14” e tempo di parola pari a 8’33”; nei programmi di Rai Due tempo di parola pari a 2 ore 7’35” (tempi di Maurizio Turco e Giulio Terzi Sant’Agata, Laura Harth), nei programmi di Rai Tre tempo di parola pari a 17’46” (tempi di Giulio Terzi Sant’Agata, Irene Testa, Maurizio Turco) , nei programmi di RaiNews tempo di parola pari a 4’15 (tempi di Irene Testa);
 - 1° gennaio - 31 dicembre 2023: nel Tg1 tempo di notizia pari a 1’09” e tempo di parola pari a 46” (tempi di Rita Bernardini e Irene Testa), nel Tg2 tempo di

notizia pari a 2'20" e tempo di parola pari a 1'00" (tempi di Irene Testa), nel Tg3 tempo di notizia pari a 34" e tempo di parola pari a 55" (tempi di Rita Bernardini, Sergio Rovasio e Irene Testa), nei notiziari di RaiNews tempo di notizia pari a 9" e tempo di parola pari a 4'05" (tempi di Rita Bernardini); nei programmi di Rai Tre tempo di parola pari a 09'23" (tempi di Rita Bernardini e Carlo Pontesilli);

- 1° gennaio - 30 giugno 2024: nel Tg1 tempo di notizia pari a 1'21" e tempo di parola pari a 9" (tempo di parola di Irene Testa); nel Tg2 tempo di notizia pari a 1'15" e tempo di parola pari a 24" (tempo di parola di Irene Testa), nel Tg3 tempo di notizia pari a 38", nei notiziari di RaiNews tempo di notizia pari a 5" e tempo di parola pari a 1'01" (Sergio D'Elia e Maurizio Turco); nei programmi di Rai Tre tempo di parola pari a 21" (tempo di Irene Testa) mentre nei programmi di RaiNews tempo di parola pari a 10" (tempo di Sergio D'Elia);

RILEVATO, inoltre, che nei periodi presi in considerazione dal monitoraggio dei notiziari e nei programmi delle testate Rai, risulta essere stata garantita specifica copertura mediatica a diverse tematiche che sono state segnalate dagli Esponenti; in particolare i notiziari e i programmi Rai, hanno dedicato tempi di notizia e tempi di parola agli Esponenti in relazione ai seguenti argomenti:

- 1° settembre 2016- 31 dicembre 2016: il Congresso del partito dei Radicali nel carcere di Rebibbia (Tg2, Tg3), l'eutanasia (Tg1), marcia per l'amnistia (Tg1, Tg2, Tg3, Rainews), la situazione delle carceri (Tg1, Tg3, Rainews, programma Uno mattina -Rai Uno), visita dei detenuti a Regina Coeli a Natale (Tg1, RaiNews);
- 1° gennaio 2017- 31 dicembre 2017: storica rottura nel partito Radicale (Tg1, Tg3, RaiNews); eutanasia e caso Dj Fabo (programma Porta a Porta- Rai Uno, Tg2, tg Rainews); legge sul biotestamento (programma TG2 Punto di vista-Rai Due) e la Carovana della Giustizia del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale al carcere di Rebibbia (Tg1, tg RaiNews); lo sciopero della fame di Rita Bernardini per il miglioramento delle condizioni carcerarie (Tg1, tg RaiNews); il sovraffollamento delle carceri in Italia (Tg2, Tg3, tg e programma Telegram-Rainews), la "marcia" per l'amnistia (Tg1, Tg2, tg Rainews); il convegno commemorativo alla Camera per l'anniversario della morte di Marco Pannella; la presentazione, da parte del Partito Radicale Nonviolento transnazionale, delle firme raccolte per la separazione delle carriere tra giudici e pm (Tg1); la battaglia per la legalizzazione della cannabis ad uso sanitario (tg Rainews);
- 1° gennaio 2018- 31 dicembre 2018: la visita annuale dei Radicali nel carcere di Regina Coeli (Tg1), la morte di Marina Ripa di Meana: i Radicali annunciano un esposto sulla sedazione palliativa (Tg1, Tg3, TG RaiNews, programma La vita in diretta- Rai Uno, programma Tg3 Linea notte); il Partito Radicale visita diversi penitenziari per denunciare la situazione nelle carceri (Tg2, Tg3, TG Rainews), la storia di Alfie, il bimbo di Liverpool malato a cui dovrebbero

- essere staccate le macchine che lo tengono in vita (programma Porta a Porta - Rai Uno);
- 1° gennaio 2019-31 dicembre 2019: 8° Congresso italiano del Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito: la situazione carceraria e Radio Radicale tra i temi del Congresso (Tg1, Tg2, Tg3, tg Rainews); eutanasia (programma Porta a porta (Rai Uno); tradizionale visita a Rebibbia del Partito Radicale (Tg1); l'iniziativa "Ferragosto in carcere" promossa dal Partito Radicale (Tg2); raccolta per le firme per indire il referendum sul taglio dei parlamentari (Tg2, tg RaiNews), opposizioni contro il blocco della TAV (Tg1), il Partito Radicale contesta l'applicazione dell'art. 416 bis alla Capitale (Tg2), morte dell'ex direttore di Radio Radicale Massimo Bordin, il ricordo di amici e militanti radicali (Tg Rainews), Caso Radio Radicale: l'Agcom chiede il rinnovo della convenzione, sciopero della fame per lo storico attivista Maurizio Bolognetti (RaiNews), a Roma una manifestazione dedicata al salvataggio di Radio Radicale (programma Rainews sabato e domenica);
 - 1° gennaio 2020- 31 dicembre 2020: visita di Ferragosto nelle carceri da parte del Partito Radicale (Tg1; Radio Radicale ricorda lo storico leader Marco Pannella (Tg2); le condizioni delle carceri italiane; il referendum sulla riforma costituzionale che riduce il numero dei parlamentari (Tg1, tg Rai Parlamento (Rai Uno), Tg2, programma Tg2 Italia) ; visita dei Radicali Italiani al carcere di Rebibbia per denunciare le condizioni di sovraffollamento aggravata dal coronavirus; incontro tra il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e Rita Bernardini sul sovraffollamento delle carceri (Tg2);
 - 1° gennaio 2021- 31 dicembre 2021: referendum sulla giustizia (Tg1, Tg2, programma Tg2 Post, Tg3, Rai News); nel giorno di Natale visita dei radicali al carcere di Regina Coeli di Roma (Tg1, Tg2, Tg3, Rai News); pandemia e questioni inerenti alle condizioni di vita nelle carceri (programma Uno mattina, Tg2, programma Report, programma Tg3-fuori tg), visita dei Radicali nelle carceri nel giorno di Ferragosto (Tg2, Tg3), iniziativa per le vittime di errori giudiziari da parte del Partito Radicale (Tg2);
 - 1° gennaio 2022- 31 dicembre 2022: la Consulta dichiara l'ammissibilità dei referendum sulla giustizia (Tg1, Tg2, Tg3, RaiNews); referendum sulla giustizia: al voto il dodici giugno per i quesiti referendari sulla giustizia (Tg1, Tg2, programma Tg2 Post, Tg3-fuori tg, RaiNews); protesta di Lega e Partito Radicale sul silenzio sui referendum sulla Giustizia (Tg2, Tg3), referendum di giugno: quorum non raggiunto (Tg1, Tg3); conflitto Russia-Ucraina (programma Tg2 Post, Speciale Tg2, Tg2 Dossier, Tg2 Italia, Agorà extra); la questione delle carceri (Tg3); Natale nelle carceri: la visita dei Radicali in diversi istituti di pena (Tg2, Tg3); sit-in dei Radicali a Roma a sostegno delle donne iraniane (Tg2, Rainews, programma RaiNews in un'ora), le visite del Partito Radicale nelle carceri a Ferragosto (Tg1, Tg2, Tg3);
 - 1° gennaio 2023- 31 dicembre 2023: i Radicali visitano le carceri italiane durante le feste pasquali (Tg2; Tg3, le condizioni delle carceri in Italia (programma Agorà (Rai Tre, RaiNews); la visita dei Radicali nelle carceri

- italiane nella giornata di Ferragosto (Tg1, Tg2, Tg3); i suicidi in carcere (Tg1, Tg2; Tg3), la visita dei Radicali al carcere di Alghero per denunciare le condizioni difficili dei detenuti (Tg2), il programma Report torna a occuparsi di uno degli autori della strage di Bologna, Luigi Ciavardini, e delle sue attività nel settore carcerario e indaga sulla possibile strumentalizzazione dell'associazione Nessuno tocchi Caino da parte dell'estrema destra interessata ai rapporti con i mafiosi detenuti (Report, Rai Tre), case religiose per ferie (programma Mi manda Raitre);
- 1° gennaio 2024 - 30 giugno 2024: strage del Sinnai: assoluzione di Beniamino Zuncheddu (Tg1, RaiNews), questione delle carceri e visite dei Radicali negli istituti di pena (Tg1, Tg2, Tg3, programma Tg3-fuori tg); il caso di Chico Forti (programmi di RaiNews);

CONSIDERATO che i dati di monitoraggio, nel loro complesso, fanno emergere, nel periodo oggetto di segnalazione, l'attenzione riservata, nei notiziari e nei programmi di approfondimento, dalla concessionaria del servizio pubblico agli Esponenti e alle relative tematiche di interesse; tale attenzione, inoltre, risulta confermata anche nel periodo successivo alla segnalazione;

TENUTO CONTO, inoltre, che dal monitoraggio dei tempi fruiti negli stessi periodi oggetto degli esposti, da altri soggetti politici, quali Alternativa libera- tutti insieme per l'Italia, Direzione Italia, e +Europa-Centro Democratico, ancorché si tratti di soggetti non equiparabili agli Esponenti in quanto aventi una rappresentanza in Parlamento, è emerso quanto segue: la componente del Gruppo Misto *Alternativa libera- tutti insieme per l'Italia*, presente alla Camera con 5 deputati, nel 2017 (periodo compreso dal 20 marzo 2017, giorno della sua formazione, al 31 dicembre 2017), ha fruito solo di 4' 36" di tempo di notizia e di nessun tempo di parola nei notiziari Rai (Tg1, Tg2, Tg3, RaiNews) mentre ha impegnato un tempo di 2'56" nei programmi di approfondimento informativo; è stato presente, inoltre, nei programmi di Rai Parlamento (Question time, Speciale Camera e TG Parlamento) con un tempo di parola di circa 20 minuti; nello stesso anno il gruppo Direzione Italia, presente nel 2017 nel Gruppo Misto della Camera con 10 deputati, ha impegnato nei notiziari Rai (Tg1, Tg2, Tg3 e RaiNews) un tempo di notizia pari a 14'10" (di cui 9'31" su RaiNews) e un tempo di parola pari a 10' (di cui 8'24" su Rai News); nei programmi di approfondimento informativo ha fruito di un tempo di parola pari a 41'06" (di cui 35' nei programmi di RaiNews). Inoltre, è stato presente con un tempo di parola pari a 18'31" nei programmi di Rai Parlamento (Question time, Speciale Camera, Tg Parlamento), in onda su Rai Uno, Rai Due e Rai Tre. La componente del Gruppo Misto "+Europa-Centro Democratico", costituitasi il 3 aprile 2018, in seguito alle elezioni politiche, presente alla Camera con 3 deputati e al Senato con un senatore, nel periodo aprile- dicembre 2018 ha fruito nei notiziari Rai di un tempo di notizia pari a un'ora 9' 9" (di cui 36'26" su RaiNews) e di un tempo di parola pari a un'ora 8'52" (di cui 54'02" su Rai News); nei programmi ha inoltre impegnato un tempo pari a 2 ore 55' 25" (di cui un'ora 13' 20" su Rai News). Inoltre, ha impegnato un tempo di parola pari a 31'28" nei

programmi di Rai Parlamento (Question time, Speciale Camera, Tg Parlamento) in onda su Rai Due e Rai Tre;

RILEVATO, pertanto, che dal confronto dei tempi fruiti da questi soggetti politici con gli spazi fruiti dagli Esponenti è emerso che nel 2017 gli esponenti hanno impegnato tempi di parola finanche maggiori del soggetto *Alternativa libera- tutti insieme per l'Italia* sia nei notiziari che nei programmi di approfondimento Rai e del soggetto *Direzione Italia* nei notiziari; nel 2018, invece, hanno fruito di tempi inferiori della componente *+Europa- Centro Democratico*;

CONSIDERATO, inoltre, che la concessionaria del servizio pubblico, ai sensi dell'art.6 della legge 103/1975, quale garanzia di "accesso", mette appositamente a disposizione spazi televisivi e radiofonici, cosiddetti "programmi dell'accesso", non solo ai partiti ed ai gruppi rappresentati in Parlamento, ma anche alle organizzazioni associative delle autonomie locali, ai sindacati nazionali, alle confessioni religiose, ai movimenti politici maggiormente rappresentativi, agli enti e alle associazioni politiche e culturali, alle associazioni nazionali del movimento cooperativo giuridicamente riconosciute, alle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale e regionali, ai gruppi etnici e linguistici e ad altri gruppi di rilevante interesse sociale che ne facciano richiesta, e regolamentati dalla sottocommissione permanente per l'accesso, costituita nell'ambito della Commissione parlamentare di vigilanza Rai;

RITENUTE, per l'effetto, accoglibili le osservazioni presentate dalla società Rai-Radiotelevisione italiana con riferimento alla copertura informativa assicurata - nel periodo oggetto di segnalazione e anche successivamente all'adozione della delibera 58/29/CONS - all'attività e alle posizioni politiche degli Esponenti nei notiziari e nei programmi di approfondimento della concessionaria;

RITENUTE non meritevoli di accoglimento le osservazioni trasmesse dal dott. Maurizio Turco per i seguenti motivi:

- per quanto concerne le critiche mosse ai dati forniti dalla Rai si rileva che vengono inseriti tra i soggetti politici non riconducibili al Partito stesso anche gli interventi di Rita Bernardini, anche se nelle denunce trasmesse nel 2019 tra i temi che non avrebbero avuto copertura dalla Rai vengono indicati proprio " *le iniziative su riforma giustizia, carceri, amnistia, ed indulto, che hanno visto nel corso degli ultimi due anni lunghi scioperi della fame di Rita Bernardini e di centinaia di detenuti*". Difatti, va ulteriormente sottolineato che la stessa Rita Bernardini, fino a febbraio 2023, risulta aver ricoperto cariche apicali nel Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito, in qualità di coordinatrice della presidenza e consigliere generale, oltre ad essere da diversi anni anche Presidente dell'Associazione Nessuno tocchi Caino, fondata dal Partito Radicale, come risulta dallo Statuto dell'associazione. Si fa presente, inoltre, che Maria Antonietta Farina Coscioni, attualmente nel Consiglio generale del Partito Radicale, come risulta dal sito del partito, ha precedentemente ricoperto anche le



cariche di membro della Presidenza e membro della segreteria del partito; anche Sergio D'Elia, segretario dell'associazione Nessuno tocchi Caino, fino al 2022 è stato anche coordinatore della Presidenza del partito e successivamente consigliere generale del partito, come risulta dal sito Internet del partito (si citano ad esempio i comunicati stampa pubblicati il 14 agosto 2017 e il 2 luglio 2018) e dagli interventi registrati da Radio Radicale (si citano ad esempio le registrazioni video di Radio Radicale del dibattito intitolato "Ergastolo ostativo e sistema carcerario italiano" tenutosi a Messina il 29 settembre 2020 e del dibattito "Non giudicare: per una giustizia che ripara e non separa", tenutosi a Pescara il 9 giugno 2022., disponibili sul sito della radio);

- per quanto concerne le critiche mosse al monitoraggio svolto da Geca per conto dell'Autorità, si rileva che è stato effettuato un controllo attento sull'appartenenza, nei periodi considerati, dei soggetti rilevati al Partito Radicale non violento transnazionale transpartito e all'associazione lista Marco Pannella. Il dott. Turco, peraltro, non specifica quali sarebbero, in effetti, i soggetti erroneamente rilevati, nel monitoraggio dell'Autorità, come appartenenti ai partiti esponenti; i risultati del monitoraggio fanno emergere che gli esponenti, pur non avendo rappresentanza parlamentare, hanno fruito di diversi tempi di notizia e di parola sia nei notiziari che nei programmi Rai e che molti tra i temi segnalati sono stati oggetto di trattazione. In alcuni casi, le tematiche rappresentate, quale l'eutanasia legale, erano condivise tra i Radicali Italiani e il Partito Radicale non violento transnazionale transpartito e pertanto sono state attribuite correttamente;

- con riferimento alla sentenza Cedu del 31 agosto 2021 il caso di specie viene erroneamente associato a quello che ha dato luogo a tale specifica pronuncia. L'analogia non può essere accolta in quanto la pronuncia Cedu poggia sull'assunto che l'associazione politica ricorrente, Associazione Lista Marco Pannella, era stata riconosciuta dalla sentenza n. 8064 del TAR Lazio del 9 giugno 2011 quale "soggetto politico", ai sensi della normativa nazionale, in quanto avente, al tempo, rappresentati eletti in Parlamento con il Partito Democratico (e, in tale veste, fosse stata esclusa da tre specifiche trasmissioni di grande popolarità della concessionaria pubblica, con conseguente pregiudizio degli interessi della ricorrente). Il caso di specie resta, invece, distinto in quanto i soggetti esponenti non erano, nel periodo oggetto di segnalazione, e tuttora non sono, qualificabili quali "soggetti politici" ai sensi della vigente normativa nazionale come interpretata dal Tar del Lazio con la sentenza n. 8064 del TAR Lazio del 9 giugno 2011, risultando del tutto privi di rappresentanza parlamentare;

RITENUTO pertanto, alla luce dei dati e dei contenuti esaminati, che le doglianze degli Esponenti non possano essere accolte e di dover conseguentemente procedere all'archiviazione degli esposti;

UDITA la relazione del Commissario Laura Aria, relatore ai sensi dell'articolo 31 del Regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dell'Autorità;

DELIBERA

- l'archiviazione degli esposti.

Il presente atto può essere impugnato davanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio entro 60 giorni dalla notifica dello stesso.

La presente delibera è notificata alle società Rai-Radiotelevisione Italiana S.p.A. ed è trasmessa alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ed è altresì pubblicata sul sito *web* dell'Autorità.

Roma, 19 marzo 2025

IL PRESIDENTE
Giacomo Lasorella

IL COMMISSARIO RELATORE
Laura Aria

Per attestazione di conformità a quanto deliberato
IL SEGRETARIO GENERALE
Giovanni Santella